

Predica di Domenica Oculi, 15 marzo 2020

Cara Comunità, cari Lettori che siete davanti allo schermo!

Oculi, (i miei) occhi: questo vuol dire il nome latino della domenica di oggi. I miei occhi vedono, da giorni e settimane, cose che non vorrei proprio vedere. Numeri e statistiche su persone che, in conseguenza dell'infezione da virus, si sono ammalate o sono morte. Piazze vuote, negozi chiusi, manifestazioni disdette. Vedo persone che mantengono la distanza tra loro e io stesso non mi avvicino a coloro che, di tanto in tanto, incontro. I miei occhi guardano ipnotizzati le immagini alla televisione e in Internet. Danno di continuo informazioni nuove, angoscianti su ciò che avviene qui e altrove e trasportano queste immagini nella mia mente, nel mio cuore e nella mia anima. "Angst essen Seele au", "La paura divora l'anima", è il titolo di un film degli anni '70, che descrive, per me in modo pregnante, questo sviluppo. Ciò che percepiamo con gli occhi continua a vivere nel nostro intimo, influisce su di noi, ci si annida come sentimento e come umore. Di nuovo un picco di numeri! Un altro decreto, ancora più aspro! Lo smartphone lampeggia e vuol essere attivato; il laptop pigola e mostra la ricezione di un nuovo messaggio e il mio dito salta di continuo per accendere il televisore. Voglio informarmi; i miei occhi vogliono vedere qual è la situazione. E, al tempo stesso, avverto che soffro di tutto ciò che vedo e che mi viene posto davanti agli occhi.

Guardare da un'altra parte non è la soluzione; ma noto che mi fa bene guardare qualcosa di bello, quando indirizzo consapevolmente i miei occhi verso qualcosa di non contagiato. Nel nostro giardino, proprio adesso si aprono i fiori della magnolia e della camelia, gli uni bianco-violetti e gli altri rosa chiaro. Calici lunghi, appuntiti oppure piattini larghi, rotondi con innumerevoli singoli petali. E se non sono i fiori, sono i momenti con i nostri figli, con i nostri partner. È un giro in bicicletta. Un caffè bevuto al sole. Un libro letto in poltrona. Un verso della Bibbia. Un pezzo musicale. La luce di una candela. Può esserci anche tutto questo, anche questo avviene, in questi giorni. Devo solo costringermi a guardare in quella direzione, a prenderne coscienza, a contribuire con l'azione, senza farmi vincere dalle altre immagini. Perché è da queste immagini e momenti che attingo forza; è di essi che si nutre la mia anima, invece di essere divorata, e con energia nuova posso dedicarmi a ciò che la giornata richiede da me.

E così alzo i miei occhi al testo per la predicazione di Domenica Oculi. Si trova nel Vangelo di Luca, capitolo 9, versetti da 57 a 62.

57 Und als sie auf dem Wege waren, sprach einer zu ihm: Ich will dir folgen, wohin du gehst.

58 Und Jesus sprach zu ihm: Die Füchse haben Gruben und die Vögel unter dem Himmel haben Nester; aber der Menschensohn hat nichts, wo er sein Haupt hinlege.

59 Und er sprach zu einem andern: Folge mir nach! Der sprach aber: Herr, erlaube mir, dass ich zuvor hingehe und meinen Vater begrabe.

60 Er aber sprach zu ihm: Lass die Toten ihre Toten begraben; du aber geh hin und verkündige das Reich Gottes!

61 Und ein anderer sprach: Herr, ich will dir nachfolgen; aber erlaube mir zuvor, dass ich Abschied nehme von denen, die in meinem Hause sind.

62 Jesus aber sprach zu ihm: Wer die Hand an den Pflug legt und sieht zurück, der ist nicht geschickt für das Reich Gottes.

Tre persone si trovano al medesimo punto della loro vita. Vogliono seguire Gesù. Hanno già soppesato il pro e il contro e hanno deciso: è lui la via, la loro via. Si trovano quasi ai blocchi di partenza. C'è solo **una** faccenda che ancora li trattiene dal cominciare a correre e seguirlo. Ciò che li trattiene è per ognuno un motivo diverso. Per uno la questione di dove abiteranno; un altro desidera prima seppellire suo padre e il terzo vuole congedarsi dai suoi cari. Tutti e tre hanno motivi comprensibili, giustificati. Chi mai obietterebbe? Voglio obiettare: che cosa c'è di male se uno desidera prima regolare ancora le proprie faccende? È un tempo breve, quello che occorre per seppellire un padre o per congedarsi. E perfino se ci volesse un po' di tempo, ciò è comunque, ai miei occhi, un comportamento buono e giusto. Sparire, così, semplicemente, dalla vita con gli altri: non si fa. Io la vedo così.

Ma Gesù la vede in modo differente. Quel che uno, uomo o donna, ha riconosciuto giusto fare, deve anche farlo. Senza soffermarsi, senza volgere lo sguardo indietro fare quel che adesso va fatto. Non: prima festeggiare il compleanno, domani, e *poi* tenersi lontano dagli altri. Non: godersi la giornata di sole oggi e andare a bere il caffè al bar con gli amici (al tavolo e non al banco, ok) e *poi* evitarli. Nei primi giorni del decreto, anch'io ho cercato ammorbidenti, maglie larghe per una gestione del caso individuale, ferme restando le linee generali. Da giovedì è chiaro: si fa così e, da adesso, è l'unica via percorribile! Comincio a capire.

Gesù è convinto della sua via. E chi vuole andare insieme con lui è cordialmente invitato a mettersi per via. E questo vuol dire non volgere più indietro i propri occhi, ma volgerli in avanti, a ciò che viene. Ciò, naturalmente, richiede tutta la nostra attenzione. Il contadino con la mano sull'aratro deve tenere d'occhio la meta, affinché i solchi che traccia non siano pieni di curve. Dobbiamo tenere d'occhio, con attenzione, le persone intorno a noi: di che cosa hanno bisogno? Che cosa fa loro bene? Dove posso soccorrere? Dov'è richiesto il mio aiuto?

Chi vuole andare con Gesù non trova ad attenderlo, alla fine di ogni tappa, una stanza d'albergo prenotata. La sequela non è una passeggiata. Né Gesù ci ha promesso che lo sia. Ma la sua presenza, il suo accompagnamento al nostro fianco, in ogni tempo e fino alla fine del mondo, che non sarà causata dal Covid-19: in questo possiamo riporre fiducia. Se alziamo i nostri occhi, indirizzandoli verso l'altro, scopriamo magari una notte sotto un magnifico cielo stellato. Se volgiamo i nostri occhi a Dio, scopriamo molti momenti che, altrimenti, ci sfuggirebbero.

In questi giorni, sperimentiamo una concentrarsi della nostra vita, un restringersi alle persone che sono immediatamente intorno a noi, la nostra casa (forse con giardino). Non possiamo fare molte cose che, altrimenti, consideriamo irrinunciabili per la nostra vita. Questo è doloroso, è una perdita, non è bello! Ma in compenso, ora possiamo volgere i nostri occhi a ciò che, altrimenti, non compare o è rimosso. E qui ci sono più cose da scoprire di quanto riusciamo a immaginare.

Basta solo che guardiate nella loro direzione.

Amen.